

PAOLA MOSCATI

NUOVE RICERCHE SU FALERII VETERES

Una serie di ricerche, fondate sulla ricognizione nella zona di *Falerii Veteres* e su indagini d'archivio,¹ mi ha permesso recentemente di riesaminare e verificare la consistenza delle conoscenze finora acquisite su quest'area, che si basano a tutt'oggi essenzialmente sugli studi condotti nei decenni finali del secolo scorso nell'ambito del più vasto progetto di realizzazione della «Carta Archeologica d'Italia».² Inoltre, l'acquisizione di nuovi dati mi ha permesso di procedere a una ridefinizione storica della natura, dello sviluppo e delle funzioni di questo insediamento, sia di per sé considerato sia in rapporto agli altri del territorio.

Mentre è oggi accertato che il più ampio e definitivo insediamento di *Falerii Veteres* risulta ricalcato dalla moderna Civita Castellana (*tav. I a*) resta invece aperto il problema dell'origine e dello sviluppo nel tempo di tale centro. Questo problema è stato oggetto alla fine del secolo scorso, e di nuovo in epoca più recente, di una serie di ipotesi, tutte connesse alla localizzazione del piccolo nucleo iniziale, che si sarebbe ampliato via via fino a raggiungere la superficie dell'intero pianoro oggi occupato da Civita Castellana.

Per quanto attiene al nucleo primitivo, nuovi dati emergono dall'esplorazione del contiguo colle di Vignale, su cui appare testimoniata con sicurezza la frequentazione a partire dall'età del Bronzo finale³ (*fig. 1*). L'aspetto geo-

¹ P. MOSCATI, *Vignale (Falerii Veteres). Topografia dell'insediamento*, in *St. Etr.* LI, 1983, pp. 55-89 (d'ora in seguito abbreviato MOSCATI, *Vignale*); EADEM, *Studi su Falerii Veteres I. L'abitato*, in *Rend. Lincei* serie VIII, XL, 1985, pp. 45-74 (d'ora in seguito abbreviato MOSCATI, *Falerii*); EADEM, *Studi su Falerii Veteres II. La necropoli delle Colonnelle*, in *Rend. Lincei* serie VIII, XLII, 1987, pp. 39-70.

² G.F. GAMURRINI - A. COZZA - A. PASQUI - R. MENGARELLI, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina (F.I. s. II, 1)*, Firenze 1972; A. COZZA - A. PASQUI, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Agro Falisco (F.I. s. II, 2)*, Firenze 1981 (le opere saranno d'ora in seguito abbreviate *Carta Archeologica I*, *Carta Archeologica II*). Per una visione generale degli studi inerenti all'Agro falisco e al centro di *Falerii Veteres* precedenti o posteriori alla realizzazione della Carta Archeologica d'Italia, cfr. MOSCATI, *Falerii* pp. 45-47; A. CORRETTI, *Civita Castellana*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, V, Pisa-Roma 1987, pp. 323-368.

³ MOSCATI, *Vignale*, pp. 60, 78-80; MOSCATI, *Falerii*, pp. 71-73; F. DI GENNARO, *Organizzazione del territorio nell'Etruria meridionale protostorica: applicazione di un modello grafico*, in *Dial.*

morfologico del colle, unito solo presso il limite sud-occidentale con il pianoro di Civita Castellana mediante una stretta e bassa sella, rispecchia le caratteristiche topografiche ricorrenti nella maggior parte degli insediamenti sia del Bronzo medio e recente, sia e soprattutto del Bronzo finale relativi all'Etruria meridionale⁴ (tavv. I b - II a).

Tali insediamenti, infatti, risultano in genere situati su alture ben difese naturalmente da ripidi pendii determinati dall'erosione dei corsi d'acqua, ovvero munite di difese artificiali nei punti di contatto con il territorio circostante. La loro dislocazione, inoltre, risulta in genere in relazione diretta con corsi d'acqua perenni, come il torrente Treia nel caso di Vignale.

Il rinvenimento su quest'ultimo di frammenti ceramici del Bronzo finale,⁵ permette di porre tale insediamento in relazione con un gruppo di tombe a pozzo rinvenute alla fine del secolo scorso ai piedi dell'altura, presso il corso del Rio Maggiore.⁶ È probabile che tali tombe, indicate dagli scopritori come «Sepolcreto presso il tempio di Celle a Sud di Montarano», fossero originariamente in numero maggiore (fig. 2). La zona interessata, però, ha subito nel corso degli anni una serie di interventi e manomissioni, che ne hanno parzialmente modificato il primitivo assetto.⁷

Il riconoscimento dell'insediamento di Vignale, la cui funzione primaria è testimoniata fra l'altro dall'ampia superficie occupata, che raggiunge circa 15 ettari,⁸ assume una notevole importanza anche in funzione della ricostruzione

Arch. n.s. 4, 1982, 2, p. 103; IDEM, in *Opus* II 2, 1983, pp. 438-441; IDEM, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo finale al principio dell'età del Ferro*, Firenze 1986, pp. 42-44.

⁴ DI GENNARO, *Organizzazione del territorio*, cit. (nota precedente), pp. 103-104; cfr. anche da ultimo G. BARTOLONI, *La storia del popolamento nell'Etruria meridionale protostorica: aspetti e problemi*, in *Analecta Romana Instituti Danici* XV, 1986, pp. 8-9.

⁵ Oltre ai frammenti fittili descritti in MOSCATI, *Vignale*, p. 60, raccolti durante ricognizioni effettuate nel 1981-82, è interessante rilevare l'elenco dei materiali relativi all'età del Bronzo finale rinvenuti sul colle nel novembre 1982, come risulta da una lettera inviata alla Soprintendenza per l'Etruria meridionale da A. Cardarelli, F. Di Gennaro e M. Pacciarelli [*Archivio di Villa Giulia* (d'ora in seguito abbreviato A.V.G.), Posiz. 3/Civita Castellana, Prot. 10526]). Da questa lettera risulta, infatti, che «...Sul pianoro e sulle sue pendici si sono potuti osservare frammenti di ceramiche di tipo protovillanoviano, alcuni dei quali (con tipiche decorazioni a solcature fiancheggiate da falsa cordicella, resti di «motivo solare» a coppelle, su spalla di urna e su tazza carenata con presa a linguetta trapezoidale a due fori) sono stati raccolti insieme a reperti della prima età del ferro...».

⁶ *Carta Archeologica* II, pp. 13-19; A. PASQUI, *Civita Castellana (antica Faleria). Avanzi di tempio scoperti in contrada «Celle»*, in *NS* 1887, p. 100, nota 1. Per questa necropoli cfr. da ultimo DI GENNARO, *Forme di insediamento*, cit. (nota 3), pp. 44-46 (con bibliografia precedente).

⁷ Le pendici meridionali dell'altura di Montarano, ad esempio, sono state utilizzate come cava.

⁸ Per l'estensione del colle di Vignale cfr. T.W. POTTER, *A Faliscan Town in South Etruria. Excavations at Narce 1966-71*, London 1976, p. 27; S. JUDSON - P. HEMPHILL, *Sizes of Settlements in Southern Etruria, 6th to 5th Centuries B.C.*, in *St. Etr.* XLIX, 1981, pp. 193-202; MOSCATI,



fig. 1 - Età del Bronzo finale: situazione dell'insediamento.

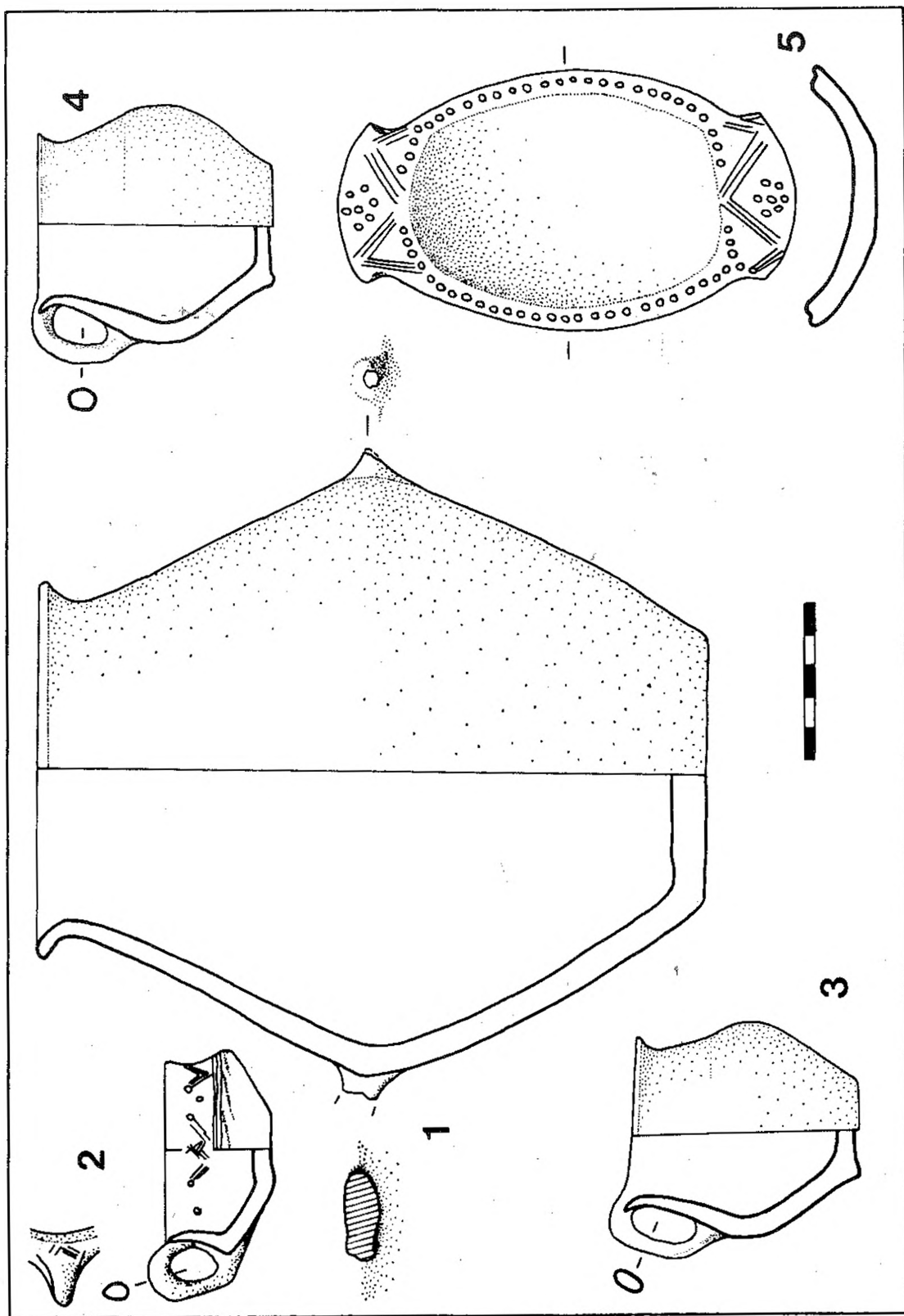


fig. 2 - Sepolcreto di «Montarano Such»: materiali della tomba IV (F. Di Gennaro 1986, p. 46).

degli aspetti archeologici dell'agro falisco in età protostorica. Nell'ambito di questo territorio, infatti, se si esclude lo sporadico rinvenimento di frammenti fittili probabilmente di epoca protovillanoviana nei pressi ad esempio di Vallerano, Vignanello e Corchiano,⁹ solo nell'insediamento di Narce risultavano finora rappresentate le fasi media, recente e finale dell'età del Bronzo.¹⁰

I dati fin qui esposti sembrano costituire un ulteriore elemento per escludere l'ipotesi, sostenuta alla fine del secolo scorso dagli Autori della Carta Archeologica d'Italia, dell'esistenza sull'altura di Montarano del primitivo nucleo abitato.¹¹ Ripetute ricognizioni effettuate su quest'altura, situata a N-E rispetto alla città attuale, non hanno infatti offerto alcun indizio relativo ad una frequentazione in epoca protostorica.

Più complessa appare la ricostruzione della situazione insediamentale nell'area di *Falerii Veteres* nel periodo immediatamente successivo, e precisamente nella fase di passaggio alla prima età del Ferro. Infatti, né le conoscenze già acquisite né i dati desunti dalle ricognizioni hanno finora permesso di caratterizzare esaurientemente la prima fase villanoviana. Tale situazione potrebbe adeguarsi al fenomeno di spopolamento ed abbandono che sembra caratterizzare nella stessa epoca numerosi insediamenti dell'Etruria meridionale.¹²

Falerii, p. 54; DI GENNARO, *Forme di insediamento*, cit. (nota 3), p. 42. Nell'ambito dell'Etruria meridionale, quindi, il colle di Vignale risulta uno degli insediamenti del Bronzo finale di proporzioni maggiori; a tale proposito è interessante confrontare lo studio del Guidi (A. GUIDI, *An Application of the Rank-Size Rule to Protohistoric Settlements in the Middle Tyrrhenian Area*, in C. MALONE - S. STODDART (a cura di), *Papers in Italian Archaeology, IV. The Cambridge Conference, Part III: Patterns in Protohistory*, Oxford 1985, pp. 217-242), in cui viene ricostruito, mediante l'applicazione di un modello di distribuzione (*rank size model*), il sistema insediamentale protostorico dell'Etruria meridionale e del Latium vetus fra il X e l'VIII sec. a.C.

⁹ M.A. FUGAZZOLA DELPINO - F. DELPINO, *Il Bronzo finale nel Lazio settentrionale*, in *Il Bronzo finale in Italia, Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 1977 (Firenze 1979), pp. 295-297. Cfr. anche DI GENNARO, *Forme di insediamento*, cit. (nota 3), p. 70.

¹⁰ *Ibidem*, pp. 30-32 (con bibliografia precedente).

¹¹ Per i diversi studiosi che hanno sostenuto tale ipotesi cfr. MOSCATI, *Falerii*, pp. 53, nota 33; 71-72. Recentemente L. Cozza (L. COZZA, *La grande pianta di Falerii esposta nel Museo di Villa Giulia*, in *AIRS, Op. Rom. XV*, 1985, p. 20) sembra nuovamente propendere per l'ipotesi di un primitivo stanziamento sull'altura di Montarano, senza peraltro addurre ulteriori motivazioni rispetto a quelle proposte dagli Autori della Carta Archeologica d'Italia. L'unico motivo che potrebbe essere proposto a favore della tesi suddetta risulta la dislocazione del sepolcreto di tombe a pozzo rinvenuto presso il tempio di Celle. Quest'ultimo infatti, da noi attribuito sulla base dei dati a disposizione all'insediamento protovillanoviano posto sul colle di Vignale, è situato sulla riva sinistra del Rio Maggiore, sotto le pendici meridionali dell'altura di Montarano.

¹² Per tale fenomeno cfr. G. COLONNA, *Problemi di topografia storica dell'Etruria meridionale interna*, in *Studi sulla città antica. Atti del Convegno di studi sulla città etrusca e italica preromana*, Bologna 1970, pp. 165-167; FUGAZZOLA DELPINO - DELPINO, cit. (nota 9), p. 312; DI GENNARO, *Organizzazione del territorio*, cit. (nota 3), pp. 108-112; BARTOLONI, cit. (nota 4), pp. 10-12; R.

Con il passaggio all'VIII e al VII secolo a.C., la situazione muta radicalmente (fig. 3). A partire dall'VIII secolo, infatti, si assiste ad uno sviluppo del centro falisco, ben testimoniato dai ricchi corredi rinvenuti in due distinti sepolcreti posti in questo caso non più alle pendici bensì sull'altura di Montarano.¹³ Con ogni probabilità le due necropoli, caratterizzate dalla presenza di tombe a pozzetto e a fossa contenenti materiali relativi in particolare all'età del Ferro avanzata, sono da porre sempre in connessione con l'insediamento sul colle di Vignale e, probabilmente, con un primo incremento demografico della popolazione.¹⁴

Appare difficile stabilire con esattezza l'epoca in cui l'insediamento si ampliò e fu di conseguenza occupato anche il pianoro attiguo, su cui si venne a sviluppare *Falerii Veteres*. Sulla base dei dati finora raccolti, è possibile notare che su tale pianoro la testimonianza più antica è costituita dal rinvenimento, effettuato agli inizi del secolo, di due tombe a fossa, verosimilmente databili tra la fine del VIII secolo a.C. e la prima metà del VII¹⁵ (fig. 4). Si tratta di sepolture di bambini rispettivamente deposti in due urne di tufo con coperchio a doppio spiovente e in un loculo ricavato nella parete di una delle due fosse; esse sono state riportate alla luce nell'area centrale del pianoro, in prossimità della zona successivamente occupata dal Tempio dello Scasato (fig. 5). Tale rinvenimento non invalida l'ipotesi di una presenza abitativa, ma sembra anzi confermarla.

La situazione fin qui delineata porta a concludere che il processo di formazione della città di *Falerii Veteres* fu il frutto di uno sviluppo graduale del centro abitato, il quale, da un più piccolo nucleo iniziale posto sull'altura di Vignale, si sarebbe venuto ampliando fino ad inglobare la superficie dell'intero pianoro di Civita Castellana. Sulla base dell'assenza su quest'ultimo di dati archeologici relativi all'epoca protostorica, sembra d'altronde da escludere l'ipotesi della formazione della città attraverso un processo di tipo sinecistico,

PERONI - F. DI GENNARO, *Aspetti regionali dello sviluppo dell'insediamento protostorico nell'Italia centro-meridionale alla luce dei dati archeologici e ambientali*, in *Dial. Arch.* III serie 4, 1986, 2, pp. 193-198.

¹³ *Carta Archeologica II*, pp. 21-98. Per alcune considerazioni sulla tipologia di queste tombe e sui corredi funerari in esse recuperati cfr. da ultimo M.P. BAGLIONE, *Il Tevere e i Falisci*, in *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico (Archeologia Laziale VII, 2)*, Roma 1986, pp. 129-142.

¹⁴ A tale proposito cfr. anche M. TORELLI, *Veio, la città, l'arx e il culto di Giunone Regina*, in *Miscellanea Archaeologica Tobias Dohrn dedicata (Archaeologica 26)*, Roma 1982, p. 122.

¹⁵ A. PASQUI, *Civita Castellana. Nuove scoperte di antichità dentro l'abitato*, in NS 1903, pp. 454-455. La breve descrizione dei materiali rinvenuti all'interno di una delle due fosse non permette di offrire una datazione più precisa di questo corredo, che comunque il Pasqui ritiene collocabile in un periodo antecedente alla «importazione dei prodotti corinzi» nell'ambito del territorio falisco.

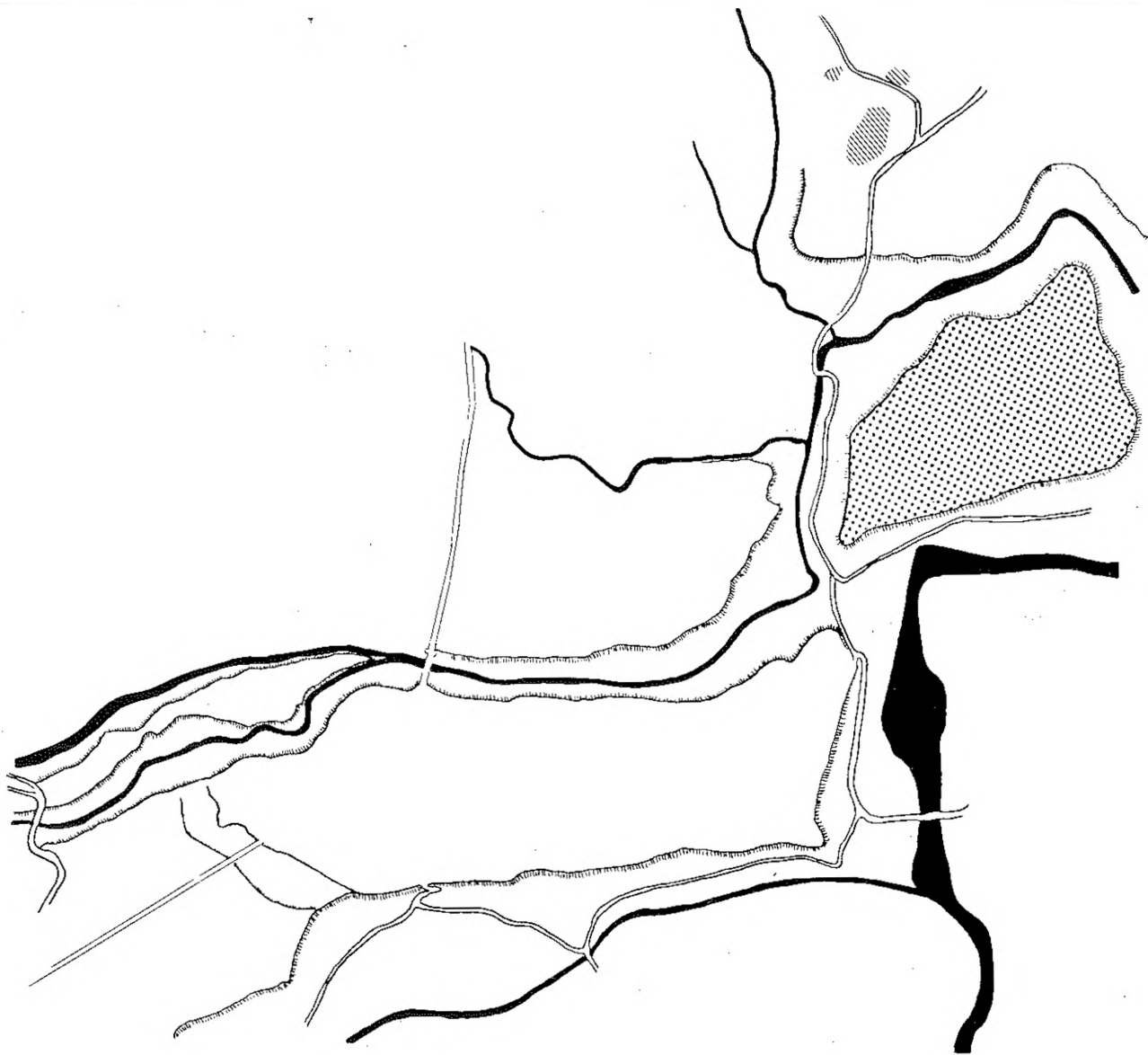


fig. 3 - VIII secolo a.C.: situazione dell'insediamento.



fig. 4 - Fine VIII - inizi VII secolo a.C.: area di rinvenimento delle tombe di bambini.

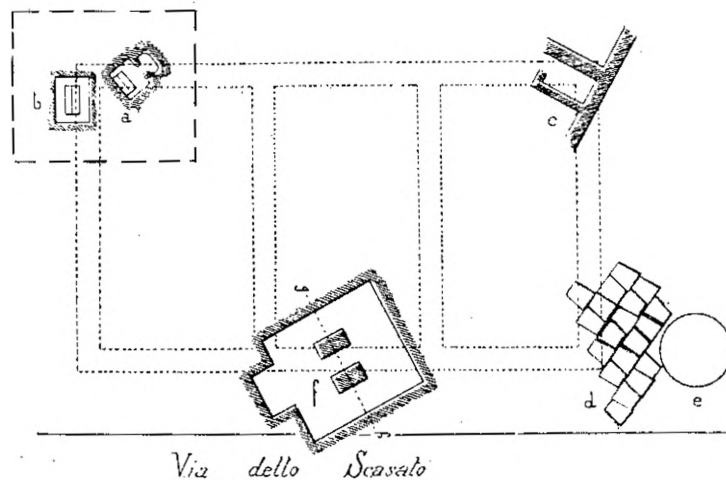


fig. 5 - Planimetria dell'area di rinvenimento delle tombe di bambini (NS 1903, p. 454).

dettato cioè dall'unificazione di una serie distinta di nuclei abitati, collocati su alture limitrofe ma diverse.¹⁶

L'ampliarsi dell'insediamento sul pianoro di Civita Castellana, d'altronde, non sembra essersi verificato, come sostennero gli Autori della Carta Archeologica d'Italia, in un lungo periodo di tempo o in più fasi distinte. Appare piuttosto probabile che già nel corso dell'VIII secolo, e comunque sicuramente nel VII, il centro abitato si estendesse su gran parte del pianoro (fig. 6). Ciò sembra anche confermato dalla dislocazione delle necropoli di Penna e Valsiarosa, poste subito ad O del fossato, relativo al Forte Sangallo, dove sono state rinvenute, accanto alle più numerose tombe a camera, alcune tombe a fossa con loculo, i cui ricchi corredi hanno restituito soprattutto materiale di epoca orientalizzante¹⁷ (fig. 7).

L'orientamento dello sviluppo abitativo verso il pianoro attiguo a quello di Vignale appare dettato da una serie di motivazioni fra loro connesse: in primo luogo, la maggiore ampiezza di quell'altura tufacea, che misura circa 30 ettari¹⁸ ed è adatta quindi ad ospitare non solo un numero più cospicuo di abitanti, ma anche una serie di strutture complesse e diversificate; in secondo luogo, la particolare posizione strategica del pianoro. Infatti questo, difeso naturalmente

¹⁶ Sul problema della nascita e dello sviluppo dei centri urbani dell'Etruria meridionale e sul tentativo spesso limitante della definizione aprioristica di «modelli» a cui fare riferimento cfr. da ultimo M. CRISTOFANI, *Nuovi dati per la storia urbana di Caere*, in BA 35-36, 1986, p. 9.

¹⁷ *Carta Archeologica II*, pp. 145-204.

¹⁸ Per le diverse misure proposte per la superficie di *Falerii Veteres* in epoca storica cfr. MOSCATI, *Falerii*, p. 54, note 35-39.



fig. 6 - VIII-VII secolo a.C.: situazione dell'insediamento.



fig. 7 - Planimetria della necropoli di Penna (*Carta Archeologica II*, p. 146).



fig. 8 - Tratti di mura conservati e superficie del fossato artificiale.

su tre lati dalle ripide pendici, risulta collegato presso il limite occidentale con il territorio circostante, il che favorisce il traffico e gli scambi.¹⁹

Non è, infine, da escludere che proprio su questo lato il profondo fossato relativo nella metà settentrionale al Forte del Sangallo, ricalchi un originario fossato artificiale, impiantato appositamente per limitare il perimetro urbano nel suo punto di maggiore esposizione.²⁰ Si ricordi a tale proposito che la maggior parte degli abitati dell'Etruria meridionale, situati su pianori allungati intagliati da valli di erosione, rivelano tracce più o meno evidenti dell'esistenza di tagli artificiali o fossati realizzati con fini preminentemente difensivi.²¹

Per quanto attiene al colle di Vignale, esso presenta una continuità di vita anche dopo l'occupazione del pianoro di Civita Castellana.²² Sulla base sia dell'abbondante materiale fittile raccolto nel corso delle ricognizioni sull'altura, sia delle numerose strutture ivi ancora conservate, sembra evidente che Vignale non assolve nel corso degli anni la semplice funzione di «acropoli», sede di templi ma priva di abitazioni o ricettacolo di abitanti in momenti di particolare pericolo; l'altura, invece, sembra, essere rimasta sempre parte integrante del centro urbano.²³

Tale situazione appare confermata dai resti archeologici ancor oggi conservati o conosciuti attraverso gli studi precedenti, i quali risultano per la maggior parte ascrivibili all'epoca arcaica ed ellenistica. Questa concentrazione di testimonianze non sembra esente da una stretta relazione con le vicende storiche che coinvolgono *Falerii Veteres* a partire dalla seconda metà del V secolo a.C., epoca in cui le fonti ci forniscono le prime notizie relative

¹⁹ Restando nell'ambito dell'Agro falisco, la situazione fin qui delineata non si discosta molto da quella relativa al centro di Narce. Di contro alle testimonianze dell'età del Bronzo e dell'età del Ferro presenti sull'altura di Narce e ai pochi frammenti protovillanoviani riscontrati sull'altura contigua di Monte Li Santi, si assiste, a partire dal VII secolo, ad un capovolgimento della situazione insediamentale caratterizzata dall'occupazione massiccia del secondo dei due pianori. A tale proposito cfr. POTTER, *cit.* (nota 8), pp. 7-14.

²⁰ G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana*, Roma 1957, p. 275, nota 1.

²¹ Sulla documentazione relativa ai tagli artificiali o fossati nell'ambito dell'Etruria meridionale cfr. M. GUAITOLI, *Castel di Decima. Nuove osservazioni sulla topografia dell'abitato alla luce dei primi saggi di scavo*, in *Ricognizione archeologica. Nuove ricerche nel Lazio (Quaderni dell'Istituto di Topografia antica della Università di Roma IX)*, 1981, p. 144, note 59-65. Per un breve ma esauriente quadro dei dati desunti dalla fotografia aerea cfr. G. SCHMIEDT, *Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione dell'urbanistica della città italica ed etrusca preromana*, in *Studi sulla città antica*, *cit.* (nota 12), pp. 98-100.

²² MOSCATI, *Vignale*, pp. 59-62; MOSCATI, *Falerii*, p. 74.

²³ Per quanto attiene alla funzionalità del colle non ritengo che le evidenze di cui possiamo usufruire attualmente siano sufficienti ad accertare una sua destinazione precisa. Gli edifici templari, gli approntamenti idrici sparsi ovunque e l'arco cronologico dei materiali raccolti sembrano deporre a favore di una continuità di vita, non necessariamente a carattere soltanto militare, nell'ambito di un sito che risulta difeso artificialmente (cfr. *infra* note 26, 27).

all'alleanza tra Falisci ed Etruschi in funzione antiromana.²⁴ È probabile, quindi, che proprio in questo periodo si siano verificati un consolidamento e una migliore definizione dell'assetto urbanistico della città e, forse, una maggiore rilevanza di *Falerii* sul piano politico.

Nell'ambito del processo di urbanizzazione, una tappa fondamentale è costituita dall'impianto del sistema difensivo.²⁵ I tratti di mura tuttora conservati (*fig. 8*) risultano complessivamente quattro e sono posti due sul lato settentrionale, uno su quello occidentale e uno, infine, su quello sud-orientale del pianoro. Recentemente, inoltre, a seguito di una frana, è tornato in luce, sulla parete tufacea sud-occidentale di Vignale, e più precisamente nel punto di maggiore sporgenza della roccia, un altro tratto di mura²⁶ (*tav. II b*), che viene a confermare le indicazioni offerteci alla fine del secolo scorso circa l'esistenza di opere difensive anche lungo il perimetro di questa altura.²⁷ Per le sue caratteristiche tecniche e strutturali, questo tratto di mura è da considerare con ogni probabilità contemporaneo a quelli della città.

Se si esclude il tratto inglobato nella parte inferiore della costruzione del Forte Sangallo, da porre probabilmente in connessione con il fossato artificiale di cui abbiamo già parlato, la posizione degli altri tratti murari, collocati a un livello inferiore rispetto al ciglio della rupe e in punti difesi naturalmente dai ripidi pendii, può far pensare ad interventi di tamponamento e di raccordo delle pareti tufacee, piuttosto che ad un sistema strategico unitario (*tavv. III a-b*). La tecnica abbastanza perfezionata nella messa in opera di blocchi, regolari sia nel taglio sia nella disposizione (*fig. 9*) sembra d'altronde indicare la volontà di una migliore definizione del perimetro urbano, soprattutto in coincidenza con punti strategicamente importanti e forse, sul lato settentrionale della città, in connessione con strade e porte di accesso al centro urbano²⁸ (*tav. III c*).

²⁴ Per tali vicende storico-politiche e per le relative fonti storiografiche cfr. MOSCATI, *Falerii*, p. 48, nota 16.

²⁵ *Ibidem*, pp. 48-54; cfr. anche COZZA, *cit.* (nota 11), p. 21.

²⁶ MOSCATI, *Vignale*, p. 64.

²⁷ Tratti di mura in opera quadrata situati presso il limite orientale del colle sono segnalati, oltre che da A. Cozza (*Carta Archeologica II*, p. 5), anche in diverse piante realizzate alla fine del secolo scorso: a questo proposito cfr. da ultimo COZZA, *cit.* (nota 11), p. 20, figg. 4,7. È interessante notare, inoltre, che fra i documenti inediti presentati dallo studioso (pp. 27-29) vi sono alcune lettere inviate nel 1894 dal Mengarelli al Barnabei, in cui si parla dei tratti di mura rinvenuti a Vignale. La ripidità e la folta vegetazione che caratterizzano le pendici orientali del colle non hanno però permesso di individuare le strutture suddette.

²⁸ Per il tratto di mura posto presso il limite settentrionale della città, al di sotto della chiesa di S. Maria del Carmine e per la sua originaria funzione cfr. in particolare M.W. FREDERIKSEN - J.B. WARD PERKINS, *The Ancient Road System of the Central and Northern Ager Faliscus*, in *PBSR XXV*, 1957, pp. 134-136. Per l'esistenza di una tagliata viaria che doveva congiungere questa zona della città con la sottostante valle creata dal corso del Rio Maggiore, e più precisamente con il Tempio di Mercurio in vocabolo Sassi Caduti, cfr. in particolare

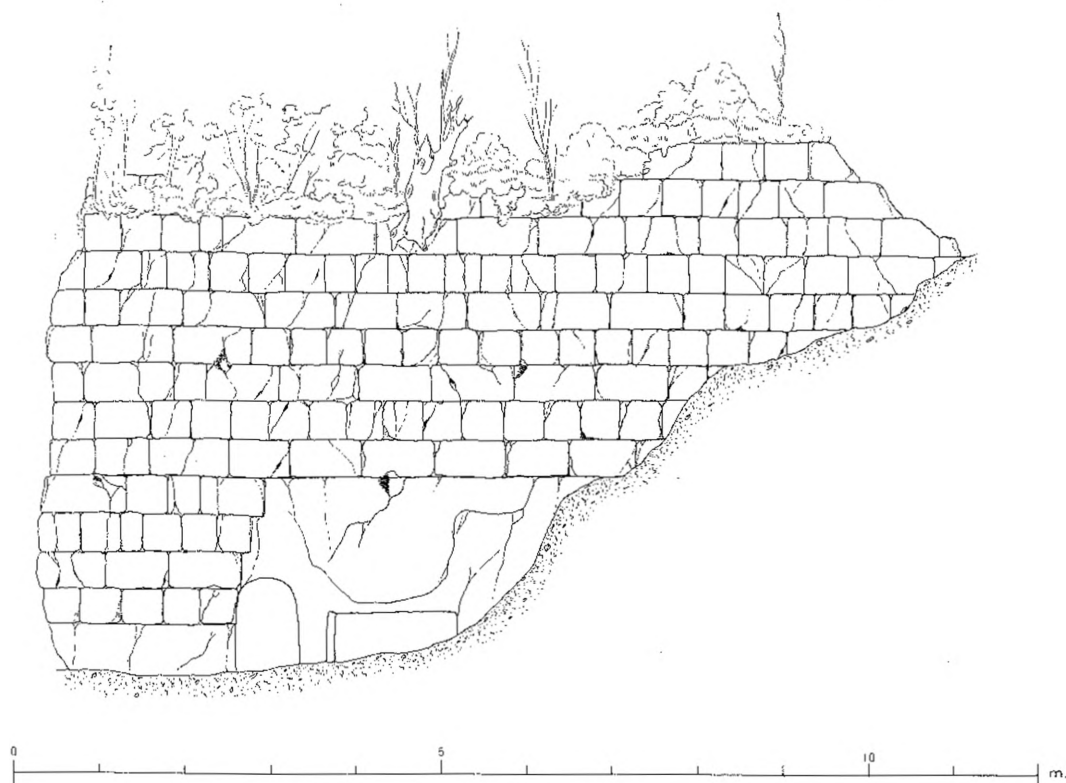


fig. 9 - Prospetto di uno dei due tratti di mura conservati sul versante settentrionale del pianoro.

Piuttosto problematica risulta la datazione di queste strutture murarie, per cui è stato proposto un inquadramento cronologico fra la metà del V secolo a.C. e gli inizi del IV.²⁹ L'assenza di contesti archeologici, così come le difficoltà oggettive esistenti nella datazione delle cortine di blocchi in opera quadrata, offrono soltanto la possibilità di ritenere che tali strutture rientrino nell'ambito della realizzazione di una serie di opere pubbliche a carattere stabile, il cui impianto risale, a mio avviso, almeno alla prima metà del V secolo a.C.³⁰

MOSCATI, *Falerii*, pp. 48-50. Anche per il secondo tratto di mura situato sul versante settentrionale della città (*ibidem*, p. 51) è stata ipotizzata dagli Autori della Carta Archeologica d'Italia (*Carta Archeologica I*, pp. 372-374; *Carta Archeologica II*, p. 5) una connessione con una strada e una porta di accesso alla città.

²⁹ Come per molti centri dell'Etruria meridionale anche nel caso di *Falerii* le mura sono state poste cronologicamente in stretta connessione con il periodo dei primi scontri con Roma (cfr. ad esempio LUGLI, *cit.* (nota 20), pp. 252, 273-275).

³⁰ Per quanto attiene alla tecnica di costruzione e alla messa in opera di blocchi è possibile

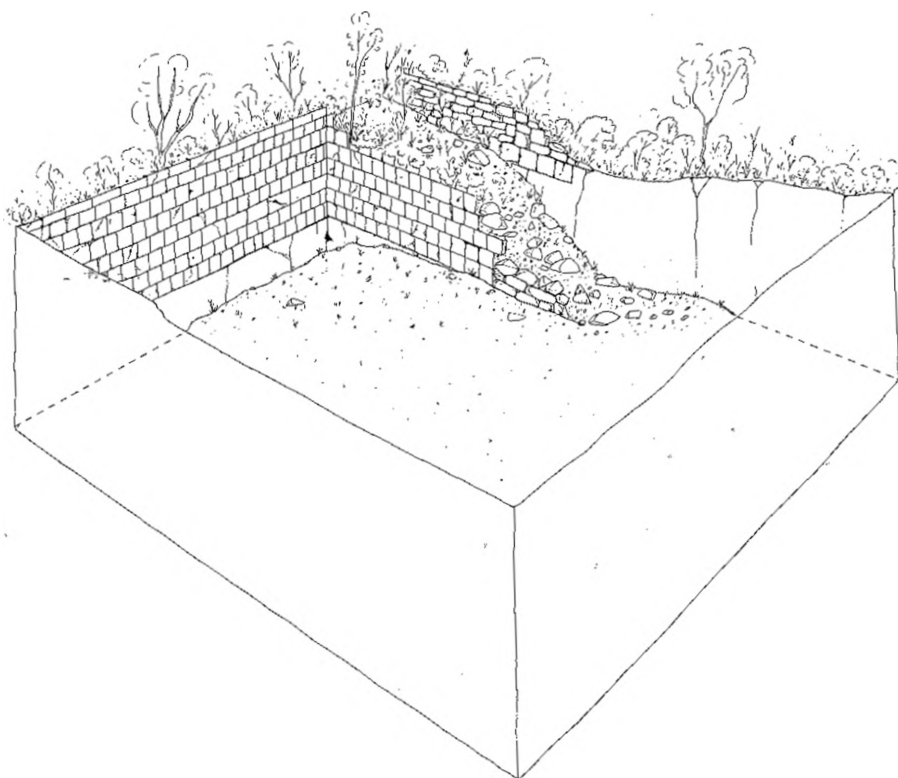


fig. 10 - Vignale: cisterna meridionale. Schizzo prospettico dell'ambiente visto dall'angolo meridionale.

Alla fine del VI secolo, infatti, è da ascrivere il primo impianto dei due santuari posti sull'altura di Vignale, rispettivamente denominati, nel corso degli scavi della fine del secolo scorso, «Tempio Maggiore» e «Minore». ³¹ Mentre sul terreno manca ogni traccia delle strutture murarie relative, la ricognizione mi ha permesso di mettere in luce la presenza di due grandi cisterne rettangolari, poste sulla sommità della collina ed orientate con i lati brevi in direzione N-O/S-E ³² (figg. 10-13). In parte scavate nella roccia e in parte costruite in opera quadrata, esse sono sicuramente da porre in relazione con le due aree templari

instaurare un confronto, nell'ambito dell'Etruria meridionale, con i tratti di mura relativi alla città di Caere, che recentemente M. CRISTOFANI, *cit.* (nota 16), p. 11, considera realizzati «secondo tecniche in uso già in età tardo arcaica per la costruzione di edifici».

³¹ MOSCATI, *Vignale*, pp. 65-69 e pp. 81-89 per la documentazione d'archivio inerente agli scavi effettuati nelle due aree templari nel 1896. Per i templi di Vignale e per i relativi materiali votivi cfr. A. COMELLA, *I materiali votivi di Falvrii*, Roma 1986, pp. 158-163; 194-198.

³² MOSCATI, *Vignale*, pp. 69-78.

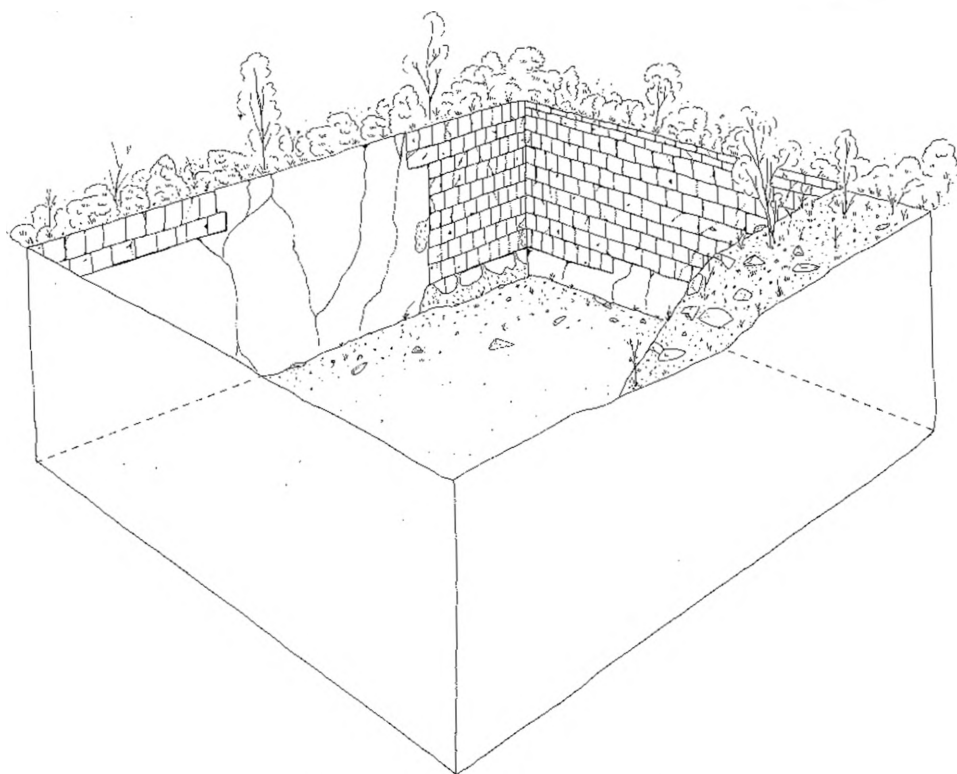


fig. 11 - *Idem*, visto dall'angolo orientale.

(tav. III d); infatti, il rinvenimento nel loro interno, e soprattutto nella più settentrionale di esse, di frammenti di terrecotte architettoniche e votive e di numerosi frammenti ceramici, ne suggerisce l'utilizzazione come scarico del materiale relativo ai due templi nel momento del loro abbandono.³³

³³ Una nuova ricognizione sull'altura, realizzata nel maggio 1987, mi ha permesso di notare, nella più settentrionale delle due cisterne, un ulteriore saggio clandestino effettuato nello strato di terra che ricopre il fondo dell'ambiente. Alcuni frammenti ceramici, architettonici e votivi lasciati sul terreno confermano i dati già desunti nel corso della precedente ricognizione [P. MOSCATI, *Il santuario di Vignale*, in G. COLONNA (a cura di), *Santuari d'Etruria*, catalogo della mostra, Milano 1985, p. 86 (d'ora in seguito citato *Santuari 1985*)]. Si tratta più specificamente di: 1) fr. architettonici pertinenti a due gambe fratturate all'altezza del ginocchio. 2) fr. votivi tra cui 1 fr. di omero e 1 fr. di base pertinenti ad arti superiori; 1 fr. di parte terminale di arto inferiore; numerosi fr. non classificabili. 3) fr. ceramici tra cui 1 fr. di dolio di impasto grezzo con orlo svasato; 2 fr. di pareti di olle di impasto grezzo tornito decorate mediante cordone plastico con impressione digitale; numerosi fr. di argilla rosata con superficie verniciata di colore bruno-arancio (per queste ultime cfr. in particolare F. SCHIPPA, *Officine ceramiche falische*, Bari 1980, pp. 26-27, che inserisce questo tipo di coppe nella sua «officina 2166» e le date negli ultimi decenni del IV secolo a.C.); numerosi fr. di coppe di ceramica a vernice nera non classificabili.

Dal punto di vista strutturale, l'originaria funzione idrica è comprovata sia dalla presenza di cunicoli che comunicano con l'interno dei due ambienti, (tav. IV a) sia dal rivestimento di cocciopesto di cui oggi si conservano scarse tracce sulle pareti. Le parti in muratura, infine, risultano caratterizzate dalla presenza di blocchi parallelepipedi di tufo, posti generalmente di testa. È interessante notare che tali blocchi presentano le stesse dimensioni di quelli impiegati nelle mura della città e dell'altura di Vignale e hanno caratteristiche simili anche per ciò che attiene alla loro messa in opera.

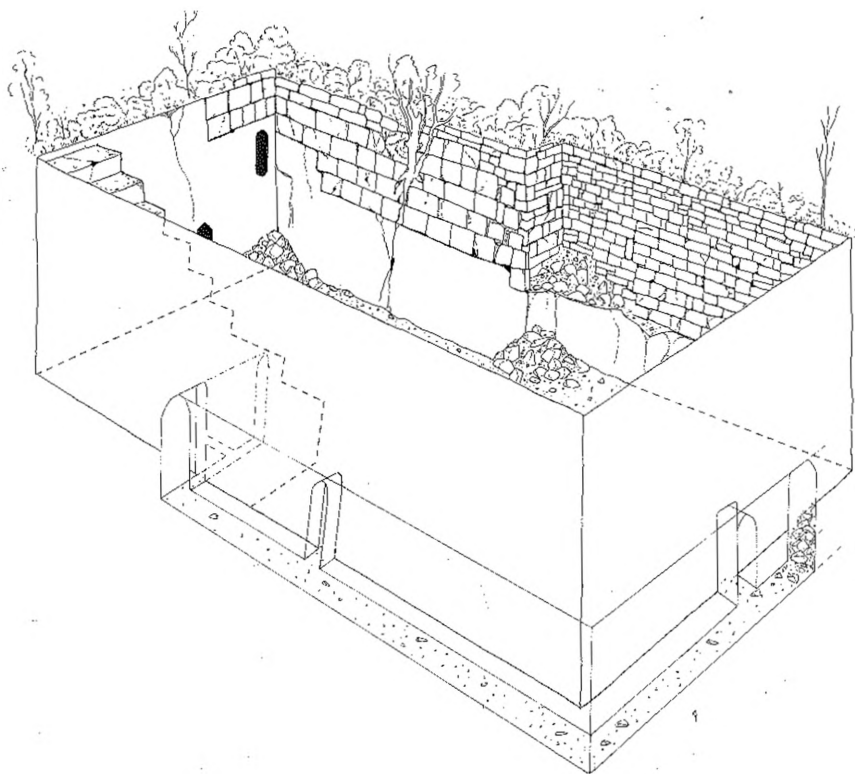


fig. 12 - Vignale: cisterna settentrionale. Schizzo prospettico dell'ambiente visto dall'angolo settentrionale.

La floridezza di *Falerii Veteres* nei decenni iniziali del V secolo a.C. è testimoniata anche dalla decorazione architettonica di altri due santuari, situati al di fuori del perimetro urbano, nella valle creata dal corso del Rio Maggiore (fig. 14): il cosiddetto Tempio di Giunone Curite, in vocabolo Celle, e il

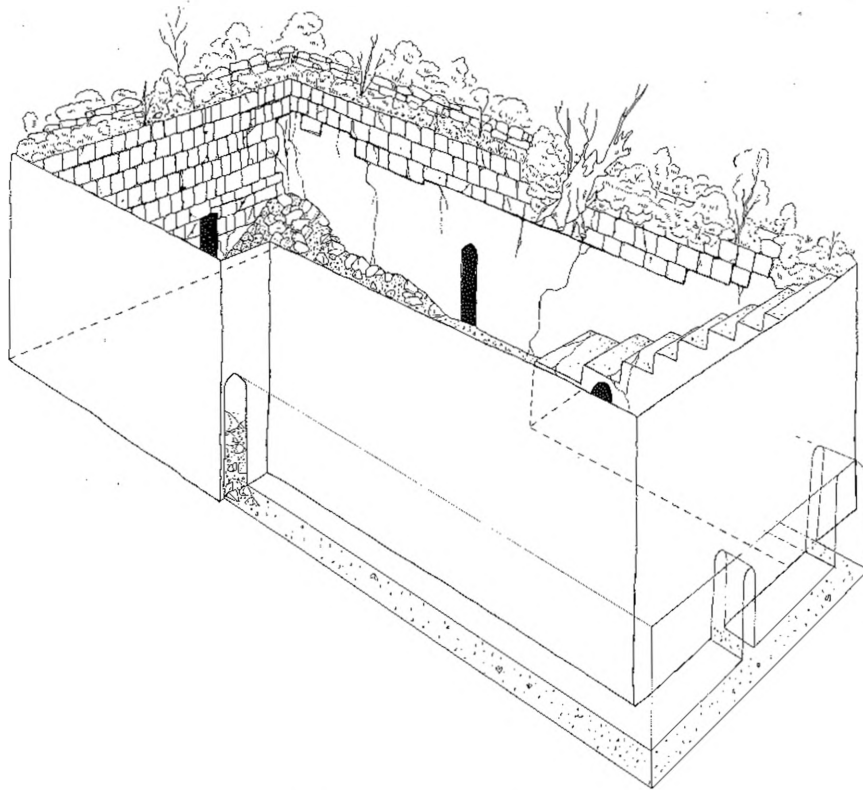


fig. 13 - *Idem*, visto dall'angolo meridionale.

cosiddetto Tempio di Mercurio, in vocabolo Sassi Caduti³⁴ (*tav. IV c*). Nel primo caso, l'impianto del nucleo originario, costituito da un sacello ad *oikos*, è stato recentemente datato dal Colonna nella prima metà del VI secolo a.C.; all'epoca tardo-arcaica risale quindi esclusivamente la sua prima decorazione architettonica.

È probabile che proprio in questo periodo di fervore edilizio risultino collocabili anche le numerose strutture scavate nel tufo, con funzione di tipo idrico (*tavv. IV b, d-e*). I cunicoli, i pozzi e le cisterne, rinvenuti in gran copia sia sul pianoro di Civita Castellana sia sul colle di Vignale,³⁵ testimoniano la presenza di un complesso sistema di approvvigionamento, conserva e smaltimento delle acque, che sembra in stretta relazione con la pianificazione e la definizione dell'assetto urbanistico della città (*fig. 15*). Tipologicamente queste strutture non si discostano da quelle presenti in molti centri dell'Etruria Meridionale e la loro

³⁴ Per questi due santuari extraurbani cfr. da ultimo *Santuari* 1985, pp. 110-113.

³⁵ MOSCATI, *Vignale*, pp. 62-64; MOSCATI, *Falerii*, pp. 55-59, 63.



fig. 14 - Santuari urbani ed extraurbani: 1) Celle; 2) Vignale; 3) Sassi Caduti; 4) Scasato; 5) Santuario sud-orientale.



fig. 15 - Cunicoli, pozzi e cisterne rinvenuti sui pianori di *Falerii Veteres* e di Vignale.

realizzazione appare strettamente connessa con il tipo di terreno, geologicamente caratterizzato da formazioni tufacee di origine vulcanica.

È interessante notare che un ampio numero di queste strutture a carattere idrico, ancor oggi visibili ovvero note attraverso la documentazione edita e inedita³⁶ degli scavi realizzati alla fine dell'Ottocento o agli inizi del nostro secolo, risulta concentrata nell'area orientale del pianoro di Civita Castellana. Tale indicazione può far avanzare l'ipotesi dell'esistenza, nell'ambito dell'area occupata dall'abitato, di una pianificazione urbanistica, che prevedesse la definizione di zone programmaticamente caratterizzate da un complesso di strutture diversificate da un punto di vista funzionale.

Con il passaggio all'epoca ellenistica, ed in particolare nel periodo a cavallo fra il IV ed il III secolo a.C., le testimonianze archeologiche relative al centro di *Falerii Veteres* risultano piuttosto cospicue. Sotto il profilo storico-politico, questo periodo è caratterizzato da un momento di stasi negli scontri tra i Falisci e i Romani, frutto della stipulazione del trattato di alleanza che determinò fra i due popoli un periodo di pace, durato un cinquantennio.³⁷ Risulta quindi rilevante il fatto che proprio fra la fine del IV secolo e gli inizi del III siano da inquadrare cronologicamente l'impianto del santuario dello Scasato e il rinnovamento della decorazione architettonica dei templi di Vignale e dei due santuari extraurbani.

Alcune indicazioni fornite alla fine del secolo scorso circa l'esistenza sul pianoro di *Falerii Veteres* di due ulteriori santuari di proporzioni minori, posti rispettivamente presso l'angolo nord-orientale e quello sud-orientale della città,³⁸ sono state solo parzialmente confermate dalla recente ricognizione (*tavv. V c - VI*). A Sud-Est del pianoro della città, infatti, ho potuto recuperare, insieme a materiale ceramico, un frammento architettonico pertinente ad una gamba confrontabile con quelli rinvenuti all'interno della cisterna di Vignale.³⁹

³⁶ Fra i documenti inediti relativi a scavi effettuati nell'area nord-orientale del pianoro, risultano soprattutto interessanti le relazioni inerenti a uno scavo realizzato nel 1909 nella zona oggi occupata dall'Ospedale (*Biblioteca Apostolica Vaticana, Carte Stefani*, n. 5, ff. 20 r e v; 21 v; 22 r-23 v). Interessanti notizie circa il sistema idrico di *Falerii* sono offerte dal Mengarelli in alcune lettere inviate al Barnabei, oggi in parte pubblicate da Cozza, *cit.* (nota 11) pp. 27-29. Più complessa appare l'interpretazione di alcune strutture rinvenute nel 1953 in vocabolo lo Scasato (*A.V.G., Posiz. 2 V/Civita Castellana, Prot. 2268*). Nel documento si legge: «Nei lavori di scavo per fondamenta di un caseggiato si sono rivelati due buchi di varie dimensioni, chiusi con apposite lastre di tufo, connettendo in un sottostante vuoto».

³⁷ Per questi avvenimenti cfr. MOSCATI, *Falerii*, p. 61, nota 56.

³⁸ *Carta Archeologica II*, p. 6 e nota 15; E. STEFANI, *Civitacastellana. Avanzi di antiche costruzioni scoperte in vocabolo «Sassi caduti»*, in NS 1948, p. 103, fig. 1, lettera B; COZZA, *cit.* (nota 11), pp. 21, lettera H; 22, lettera N.

³⁹ Per la descrizione della zona interessata e del materiale ceramico rinvenuto cfr. MOSCATI, *Falerii*, p. 60; per il frammento architettonico cfr. MOSCATI, *Vignale*, pp. 74-75, nn. 2-3, *tav. XVII*.

L'area occupata da questi frammenti è al di sopra del tratto di mura conservato presso l'angolo sud-orientale del pianoro (*fig. 16*), tale corrispondenza potrebbe far ipotizzare che l'opera muraria, posta in un punto naturalmente difeso dalle ripide pendici, abbia assolto una funzione di sostruzione piuttosto che strategica.

È interessante notare, a proposito dell'area sud-orientale del pianoro, l'esistenza di diverse notizie inedite relative al rinvenimento, nei pressi del sito in cui furono scoperti alla fine dell'Ottocento i resti del Tempio dello Scasato, di frammenti fittili e materiali architettonici e votivi. Il 28 febbraio 1911 il custode G. Magliulo,⁴⁰ infatti, comunica che a circa 100 metri del Tempio dello Scasato, «dove recentemente è stata aperta la cava di tufo, si è scoperto un piccolo cavo superficiale, dove sono stati raccolti: una piccola base circolare di terracotta, con foro centrale; un pezzo di gamba virile, tagliata al ginocchio, per servirsene poi come voto e qualche frammento di bucchero e di ciotola...». Già nell'anno precedente, inoltre lo Stefani⁴¹ così riferisce: «...A 100 m. dal luogo ove sorgeva il tempio sudd.to, secondo il Mancinelli ve ne sarebbe un altro e questo si troverebbe nella proprietà testé acquistata dal Pistola».

Non è da escludere che proprio a questo tempio si riferiscano i rinvenimenti effettuati nel 1924 e resi noti, dopo un primo breve accenno del Mengarelli,⁴² solo nel 1948 da M. Santangelo.⁴³ La studiosa riferisce che i resti di un tempio e di materiale fittile, tra cui numerosi frammenti relativi alla famosa testa di Zeus,⁴⁴ furono rinvenuti durante i lavori per la costruzione della ceramica del sig. Ugo Coletta. Tale indicazione mi ha permesso di ricollegare questa scoperta con alcune notizie inedite conservate presso l'archivio di Villa Giulia, relative ai lavori di scavo effettuati nell'area suddetta.⁴⁵

Appare soprattutto interessante una lettera in data 16 agosto 1924 del custode L. Bruni⁴⁶ relativa al rinvenimento di una testa di terracotta, da ricollegare con certezza a quella descritta dalla Santangelo. Il custode, infatti, afferma: «mi sono subito incaricato a fare le ricerche per sapere la provenienza della testa di terracotta ed ho potuto con precisione sapere che in contrada «lo Scasato» terreno che trovasi in fondo al paese, mentre stavano facendo un muro di cinta, fra la terra è stata rinvenuta la testa. Sospettando che vi poteva essere altra roba ho fatto indagini più accurate ed ho potuto rintracciare parte del piccolo busto, ben conservato (in terracotta colorata), una gamba e due piccoli

⁴⁰ A.V.G., Posiz. II Scavi 40, Prot. 32.

⁴¹ *Biblioteca Apostolica Vaticana, Carte Stefani*, n. 8, f. 28 r.

⁴² R. MENGARELLI, *Il tempio «del Manganello» a Caere*, in *St. Etr.* IX, 1935, pp. 88-89.

⁴³ M. SANTANGELO, *Una terracotta di Falerii e lo Zeus di Fidia*, in *BA XXXIII*, 1948, pp. 1-16.

⁴⁴ La testa, conservata al Museo di Villa Giulia, è priva del numero di inventario.

⁴⁵ A.V.G., Posiz. XII S 5, Prot. 929 e 938.

⁴⁶ A.V.G., Posiz. XII S 5, Prot. 770.

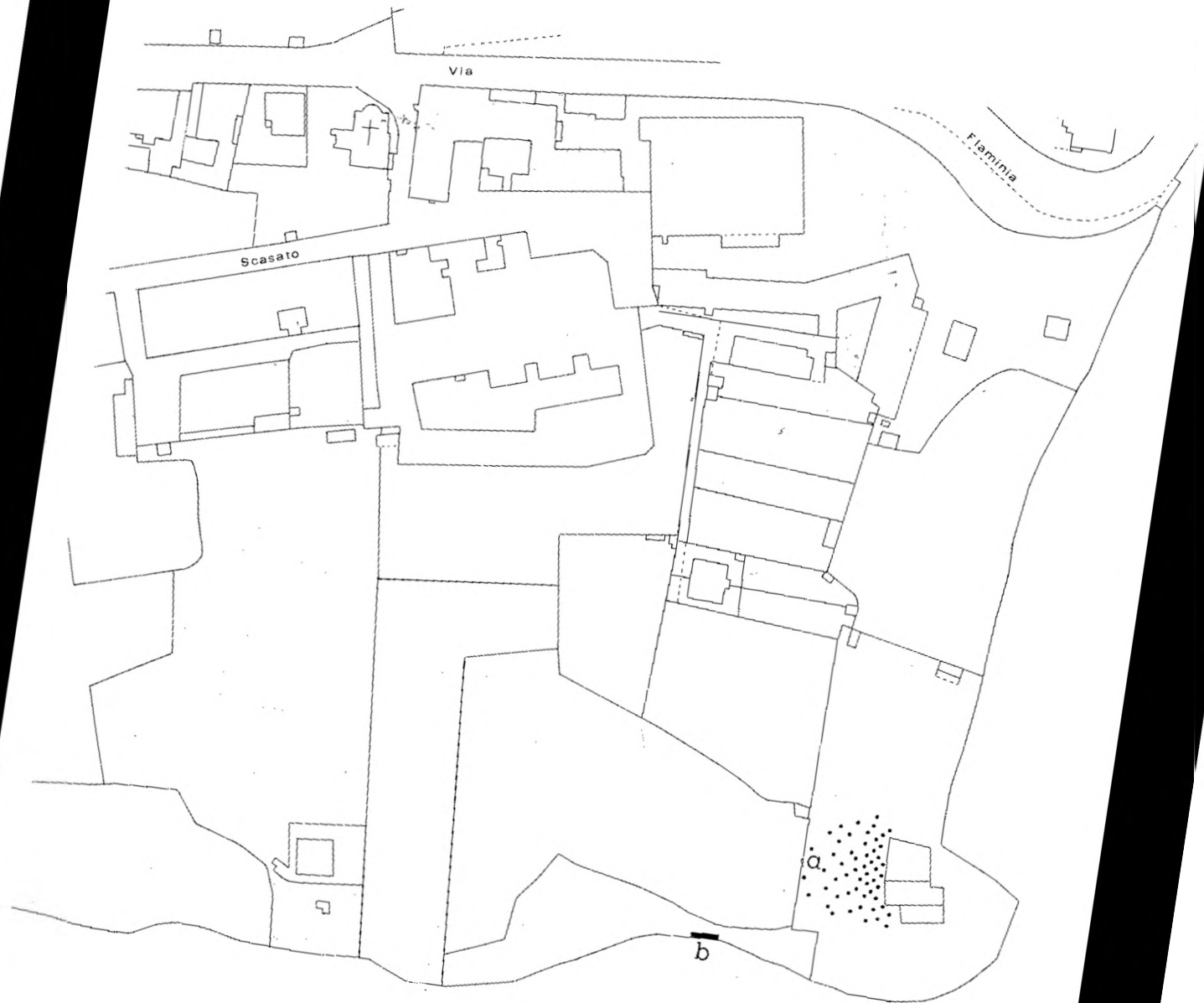


fig. 16 - Particolare della planimetria dell'area sud-orientale della città: a) area di frammenti fittili; b) tratto di mura conservato.

frammenti di vesta appartenenti alla statua, altri frammenti di altra piccola statua, e frammenti ornamentali parte colorati e parte no...».

Il Tempio dello Scasato, comunque, risulta il principale edificio sacro del centro falisco (*tavv. V a-b*); i suoi resti murari non sono più visibili e le relazioni del Cozza e del Pasqui non offrono dati precisi circa il suo inserimento nel contesto urbano.⁴⁷ Tale situazione consente solo di localizzare l'area occupata dal tempio, ma non dà la possibilità di offrirne l'esatta ubicazione.

Recenti studi, presentati in occasione della Mostra sui Santuari d'Etruria tenutasi ad Arezzo nel 1985,⁴⁸ hanno comunque portato ad escludere l'ipotesi dell'esistenza di due edifici templari di proporzioni diverse, ipotesi che si era venuta affermando nel corso delle ricerche del passato.⁴⁹ Va, infine, ricordato che anche in questo caso, come in quello dei due templi di Vignale, venne scoperta presso il santuario una grande cisterna quadrangolare scavata nel tufo e collegata con un ampio cunicolo, all'interno della quale fu rinvenuto un numero cospicuo di terrecotte architettoniche e di elementi relativi alla costruzione del tempio.⁵⁰

Il rinnovamento dei santuari che caratterizza questo periodo comporta, nel caso del tempio di Celle, una completa ricostruzione. A ridosso del primitivo sacello, infatti, venne innalzato un tempio di proporzioni monumentali, a cui sono da riferire i resti murari ancora oggi visibili (*fig. 17*). Sulla base di saggi di scavo effettuati recentemente dalla Soprintendenza per l'Etruria Meridionale, si ritiene oggi che il tempio, posto sopra un grande basamento, fosse rivolto a S-E, e si estendesse quindi in posizione parallela e non normale al corso del Rio Maggiore. Esso doveva avere una pianta a tre celle, ovvero a una cella tra *alae*, con pronao a due filari di colonne.⁵¹

Lo sviluppo artigianale della cultura falisca, che come si è visto procede parallelamente alla crescita e al consolidamento urbano di *Falerii Veteres* fra l'età tardo-arcaica e quella ellenistica, è testimoniato dalla feconda attività legata non solo alla coroplastica templare, ma anche alla ricca produzione ceramica. L'unico documento archeologico relativo alla localizzazione delle botteghe di produzione ci è fornito dal rinvenimento, relativo sempre alla fine

⁴⁷ MOSCATI, *Falerii*, pp. 61-63

⁴⁸ *Santuari 1985*, pp. 86-88.

⁴⁹ Cfr. ad esempio A. COZZA, *Civita Castellana (antica Faleria). Avanzi di antico tempio in contrada lo Scasato*, in NS 1888, pp. 414-433; M. TAYLOR - H.C. BRADSHAW, *Architectural Terracottas from two Temples at Falerii Veteres*, in PBSR VIII, 1916, pp. 1-34; A. ANDRÉN, *Architectural Terracottas from Etrusco-Italic Temples*, Lund-Leipzig 1940, pp. 121-145; A. DELLA SETA, *Museo di Villa Giulia*, Roma 1918, pp. 188-200.

⁵⁰ La presenza presso il tempio dello Scasato, così come sul colle di Vignale, di questo tipo di ambienti, definibili come cisterne in quanto sicuramente connesse per tecnica di costruzione e caratteristiche strutturali con la conserva dell'acqua, permette di avanzare un confronto con il santuario di Veio-Portonaccio; per quest'ultimo vedi ora *Santuari 1985*, pp. 99-101.

⁵¹ *Ibidem*, pp. 110-112.

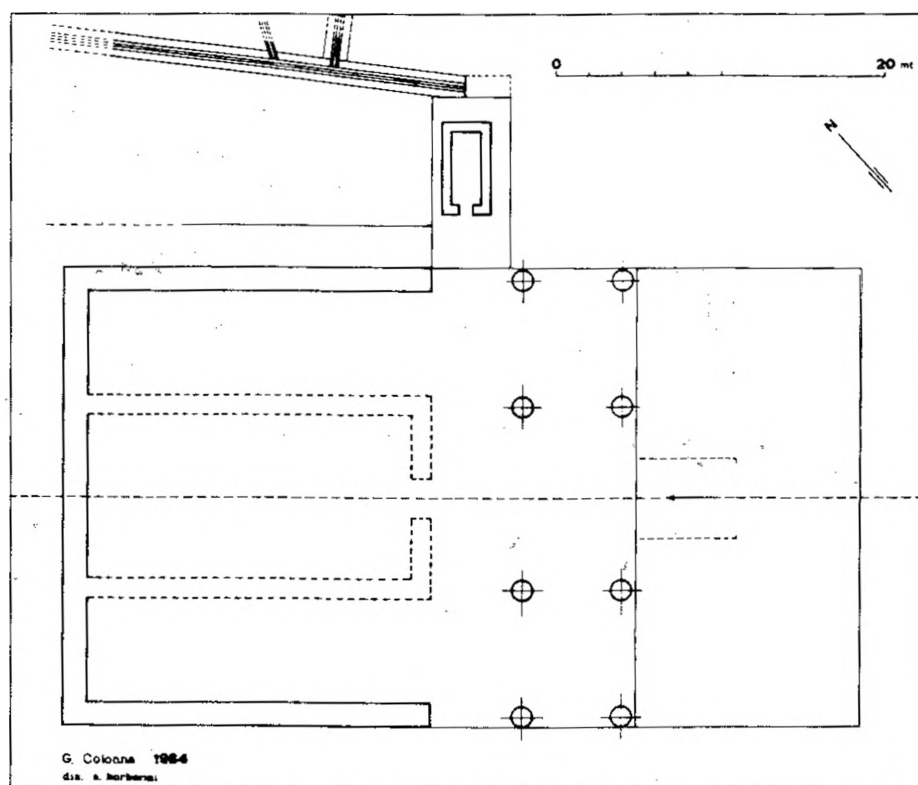


fig. 17 - Ricostruzione planimetrica del tempio di Celle (*Santuari* 1985, p. 111).

del secolo scorso, di una fornace situata nei pressi del Tempio dello Scasato.⁵² Quest'ultima però, sulla base dei frammenti rinvenuti nell'area ad essa adiacente, sembra riferirsi alla produzione ceramica falisca più tarda, e in particolare a quella dei vasi a vernice nera.

Prima di passare alla fase della conquista romana di *Falerii Veteres*, per completare il quadro topografico ed archeologico del principale centro falisco occorre soffermarsi sulla dislocazione delle necropoli. Situate sulle alture circostanti all'abitato e ad esso collegate mediante una serie di tracciati viari, costituiti in genere da strade tagliate nel banco tufaceo,⁵³ esse risultano com-

⁵² MOSCATI, *Falerii*, pp. 63-64. A proposito di questa fornace cfr. anche J.P. MOREL, *Céramique campanienne. Les formes*, Roma 1981, pp. 500-501, note 84-86.

⁵³ Per il complesso sistema relativo alla viabilità in ingresso e in uscita da *Falerii Veteres*, cfr. MOSCATI, *Falerii*, pp. 64-69. Per una visione più completa della viabilità relativa al territorio circostante a *Falerii Veteres* cfr. da ultimo EADEM, *La viabilità di una regione: l'Agro falisco*, in M.

plessivamente sei (fig. 18): Celle e Montarano a N-E (nn. 1-2), le Colonnette a N (n. 3), il Castellaccio e Terrano a N-O (nn. 4-5) e infine Penna e Valsiarosa a E⁵⁴ (nn. 6-7). Le recenti ricognizioni sul terreno, svolte in particolare nell'ambito della necropoli delle Colonnette (tav. VII a), hanno permesso di evidenziare una situazione notevolmente mutata rispetto a quella rilevata alla fine del secolo scorso, nell'ambito dei lavori per la Carta Archeologica d'Italia. Ciò dimostra ancora una volta che la documentazione offerta dal Cozza e dal Pasqui richiede necessariamente, a quasi un secolo di distanza, una verifica ed un'integrazione.

Per quanto attiene alla tipologia delle sepolture, vorrei soffermarmi in breve sulla descrizione degli elementi che caratterizzano le tombe a camera le quali, diffusesi a partire dalla seconda metà del VII secolo a.C., caratterizzano tutte le necropoli di *Falerii Veteres* fino all'epoca ellenistica. Le camere, a pianta quadrangolare o trapezoidale (fig. 19), risultano scavate nel banco tufaceo e sono munite di un *dromos* di accesso dal profilo verticale; sulle pareti laterali e su quella di fondo sono in genere presenti loculi, collocati su più ordini, chiusi in antico con grosse tegole d'impasto collocate ad incastro, alcune delle quali hanno restituito anche iscrizioni, caratterizzate generalmente dall'indicazione del nome del defunto.⁵⁵

A volte la camera risulta caratterizzata dalla presenza di un pilastro centrale a sostegno del soffitto, ovvero di un avancorpo o tramezzo, situato sulla parete di fondo: si tratta di elementi architettonici che assolvono una funzione strutturale (tav. VII b). Questa tipologia tombale, oltre ad essere ampiamente diffusa nell'area falisca e capenate, si diffonde al di là del corso del Tevere, nell'ambito della Sabina Tiberina, in particolare a Poggio Sommavilla e a Colle del Forno.⁵⁶

Ritornando agli eventi storico-politici, le fonti storiografiche ci informano che nel 241 a.C., a seguito di una nuova rivolta, i Romani occuparono e distrussero *Falerii Veteres*, determinando in tal modo l'abbandono dell'abitato e la ricostruzione di una nuova città nei pressi della precedente, ma situata in una zona pianeggiante, e quindi meno difesa naturalmente.⁵⁷ Si pone quindi il problema di stabilire, in base alle testimonianze archeologiche, se nel 241 a.C.

CRISTOFANI, F. BOITANI, P. MOSCATI, G. NARDI, *Strade d'Etruria*, Milano 1985, pp. 89-136 (con bibliografia precedente).

⁵⁴ *Carta Archeologica II*, pp. 1-211. Per la necropoli delle Colonnette cfr. ora P. MOSCATI, *Studi su Falerii Veteres II*, cit. (nota 1).

⁵⁵ Per la zona di *Falerii Veteres* cfr. ad esempio G. GIACOMELLI, *La lingua falisca*, Firenze 1963, nn. 67, 72-75, 86-87, 89-115.

⁵⁶ Per le necropoli relative ai centri suddetti e per i rispettivi confronti tipologici, cfr. P. MOSCATI, *Studi su Falerii Veteres II*, cit. (nota 1), pp. 60-61, note 37-43 (con le ulteriori indicazioni bibliografiche).

⁵⁷ Le fonti relative a questi avvenimenti sono citate in MOSCATI, *Falerii*, pp. 69-70, nota 73.



fig. 18 - Dislocazione planimetrica delle necropoli di *Falerii Veteres*.

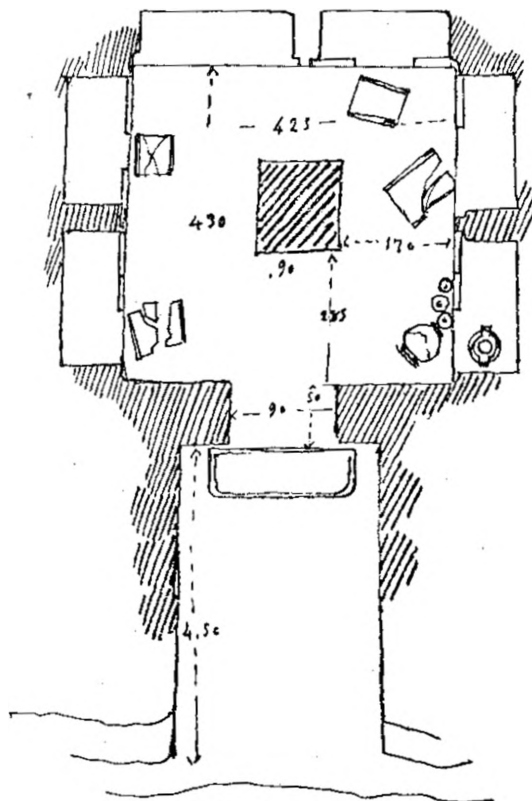


fig. 19 - Necropoli delle Colonnate: planimetria di una tomba a camera
(*Carta Archeologica II*, p. 209).

Falerii Veteres venne definitivamente distrutta e resa inabitabile, ovvero se sul pianoro continuò qualche forma di vita, sia pure ridotta rispetto ai secoli precedenti.⁵⁸

Se si esclude la continuazione del culto tributato sia nei santuari extra-urbani sia sul pianoro della città, dove il tempio dello Scasato sembra rimanere in vita almeno fino alla prima metà del I sec. a.C.,⁵⁹ la contrazione dell'abitato di *Falerii Veteres* appare confermata dal rinvenimento, avvenuto agli inizi del secolo, di alcune tombe a fossa coperte da tegole, in cui comparvero materiali

⁵⁸ Per l'ipotesi di riconoscere *Falerii Veteres* come la sede di una colonia romana fondata dopo il 43 a.C. cfr. I. DI STEFANO MANZELLA, *I nomi attribuiti alle due Falerii dalla tradizione letteraria antica e dalle epigrafi*, in *Rend. Pont. Acc.* XLIX, 1976-77, pp. 154-162.

⁵⁹ Cfr. COMELLA, *cit.* (nota 31), pp. 184, 189, 195, 200-201.

databili al III-II sec. a.C.⁶⁰ Queste sepolture, trovate nell'area del Forte del Sangallo, sembrano indicare la riutilizzazione di almeno una parte dell'antica area abitata come sede di una necropoli, costituita per di più da tombe piuttosto povere.⁶¹

Va qui inoltre ricordato che, durante i recenti lavori per la costruzione di una muratura di tamponamento della parete tufacea, realizzati presso il limite meridionale della città moderna, è venuto alla luce un colombario, collocato al di sotto dell'area occupata dal Duomo (*tavv.* VII c-d). L'ambiente, di cui è crollata la parete di facciata, è a pianta irregolare ed è caratterizzato all'interno dalla presenza di numerose nicchie e di un cunicolo. Come nella maggior parte delle costruzioni di questo tipo, però, non vi sono dati sufficienti per determinarne un preciso inquadramento cronologico.⁶²

La contrazione riscontrata nel caso del pianoro occupato da *Falerii Veteres* coinvolge non solo l'attiguo colle di Vignale, su cui la ricognizione non ha permesso di recuperare frammenti ascrivibili ad epoca romana,⁶³ ma anche la maggior parte degli altri centri dell'agro falisco. Con la seconda metà del III secolo a.C., infatti, l'abitato di Narce risulta definitivamente abbandonato, e la medesima sorte sembra subire anche Corchiano.⁶⁴ È evidente che studi più approfonditi sul territorio offriranno la possibilità di vagliare con maggiore esattezza questa contrazione riscontrabile nei centri urbani e nelle aree ad essi limitrofe.

Un fatto, comunque, emerge già con evidenza: l'abbandono delle principali città falische, ed in particolare di *Falerii Veteres*, determinò l'esclusione dalla viabilità relativa all'epoca romana degli antichi nodi stradali, e soprattutto di

⁶⁰ PASQUI, *cit.* (nota 15), p. 455. Per le altre testimonianze archeologiche rinvenute a *Falerii Veteres* e forse attribuibili ad un periodo posteriore al 241 a.C. cfr. MOSCATI, *Falerii*, pp. 70-71.

⁶¹ In una lettera conservata nell'Archivio di Villa Giulia (*A.V.G.*, Posiz. 3/Civita Castellana, Prot. 1725) risulta inoltre che «Lavori comunali per l'apertura di una strada dietro il Duomo e il Palazzo Vescovile hanno rimesso in luce i resti di tombe romane, in una delle quali è presente un rocchio di colonna scanalato...». Un ambiente rupestre di epoca altomedievale è segnalato sotto il Duomo da J. RASPI SERRA, *Civita Castellana. Un esempio di rapporto nucleo - territorio*, in *Atti del VI Congresso nazionale di archeologia cristiana*, Pesaro - Ancona 1983, Firenze 1986, p. 210, fig. 3.

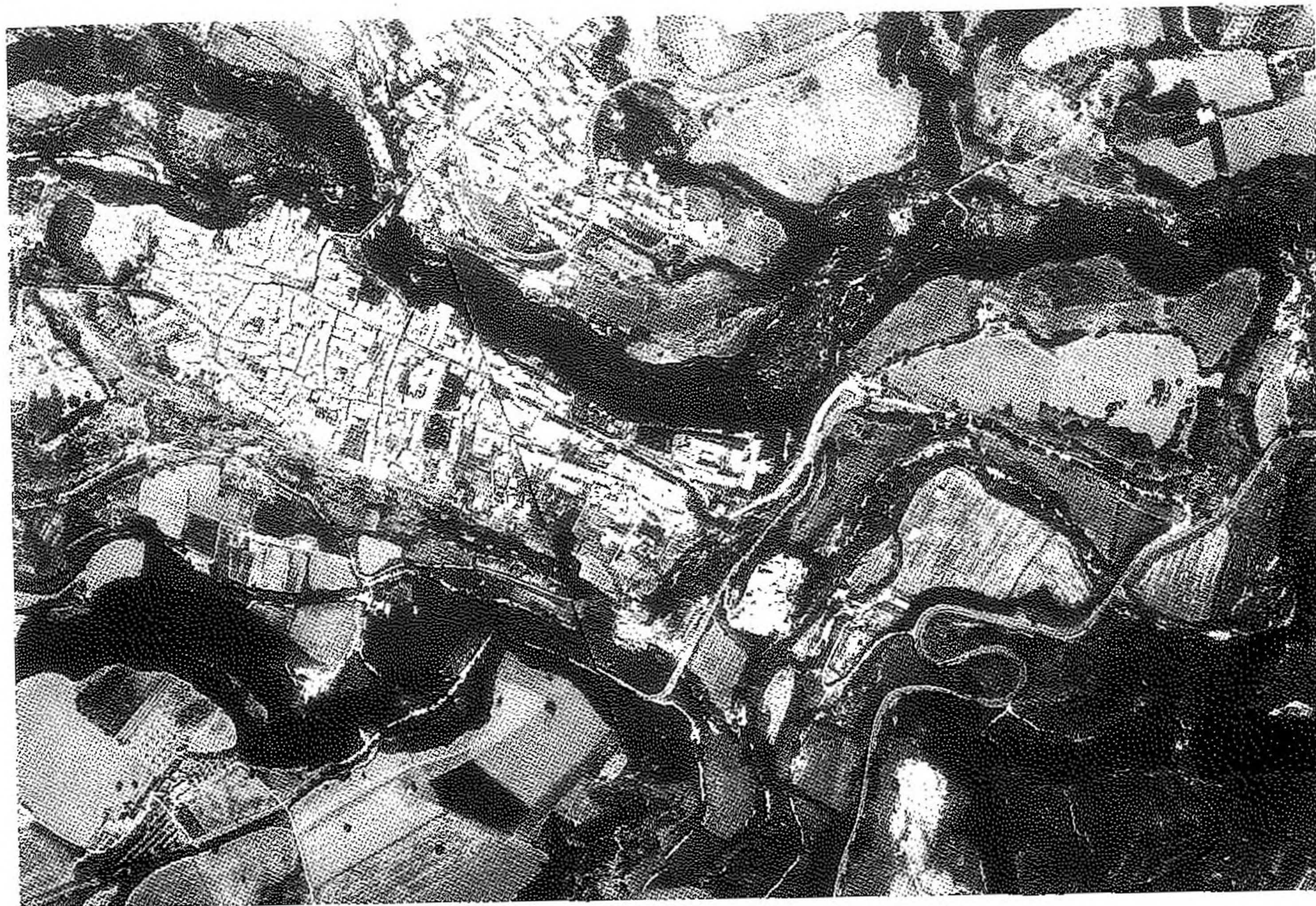
⁶² Cfr. a tale proposito S. QUILICI GIGLI, *Colombari e colombaie nell'Etruria rupestre*, in *RIASA IV*, 1981, pp. 105-175.

⁶³ Va a tale proposito segnalato, però, che a seguito di un sopralluogo sul colle effettuato da P. Petitti nel febbraio 1983 (*A.V.G.*, Posiz. 3/Civita Castellana, Prot. 10526) è stato annotato il rinvenimento di «moltissimi fr. ceramici, tegole e coppi. Una zona in particolare arata da non molto restituisce ceramica romana ed etrusca (bucchero e aretina)...». Anziché di ceramica aretina dovrebbe trattarsi della ceramica verniciata di colore bruno-arancio di produzione falisca, ampiamente testimoniata a Vignale e a cui si è già fatto riferimento.

⁶⁴ Per l'abitato di Narce cfr. in particolare POTTER, *cit.* (nota 8), p. 22. Per quanto attiene a Corchiano cfr. FREDERIKSEN - WARD PERKINS, *cit.* (nota 28), pp. 115-117.

quelli strettamente connessi con l'accesso a queste città.⁶⁵ Tale situazione dovette evidentemente determinare, nel corso degli anni, una sempre più completa obliterazione non solo di queste città, ma anche degli insediamenti falisci di proporzioni minori, spesso costituiti appositamente come punti di controllo della viabilità che si svolgeva nella zona ad essi circostante. Solo in epoca altomedievale si osserva il ripristino degli antichi nodi stradali, quando cioè si verifica una quasi totale rioccupazione dei centri falisci e una riutilizzazione, durata almeno fino al secolo scorso, della viabilità relativa all'epoca preromana.

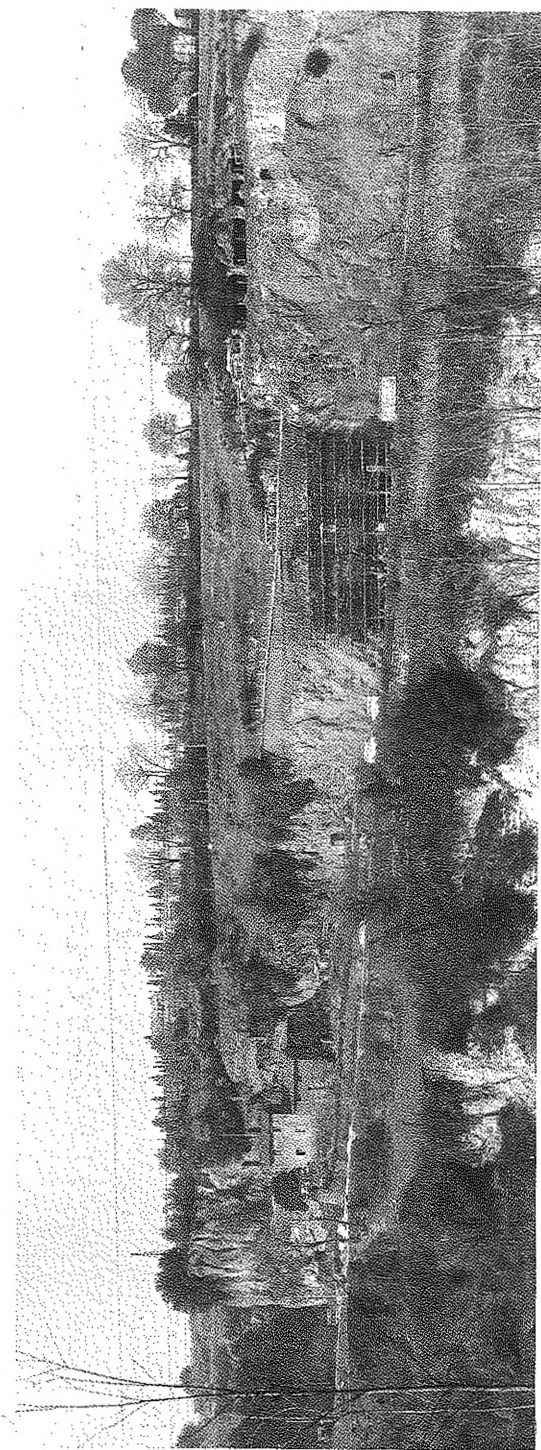
⁶⁵ Per il percorso della romana Via Amerina nell'ambito del territorio falisco cfr. *ibidem*, pp. 73-128.



a) Civita Castellana e il colle di Vignale (foto S.A.R.A. Nistri).



b) Vignale: angolo sud-occidentale del colle.



a) Vignale: veduta del versante meridionale del colle.



b) Vignale: particolare del tratto di mura.



a) *Falerii Veteres*: tratto di mura sul versante settentrionale del pianoro.



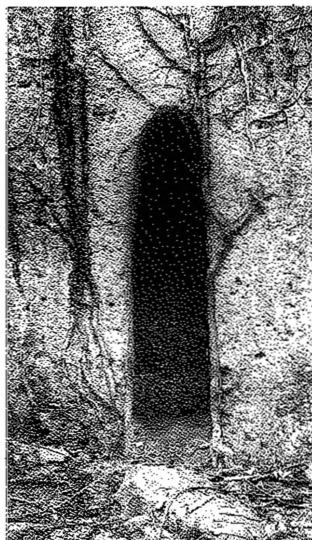
b) *Idem.*



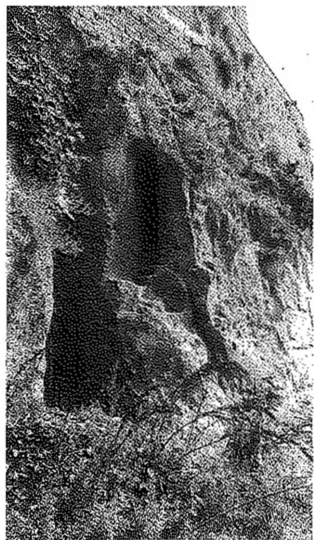
c) *Falerii Veteres*: altro tratto di mura sul versante settentrionale del pianoro (Scuola Britannica di Roma: archivio fotografico).



d) Vignale: scala di accesso alla cisterna settentrionale.



a) Vignale: sbocco del cunicolo all'interno della cisterna settentrionale.



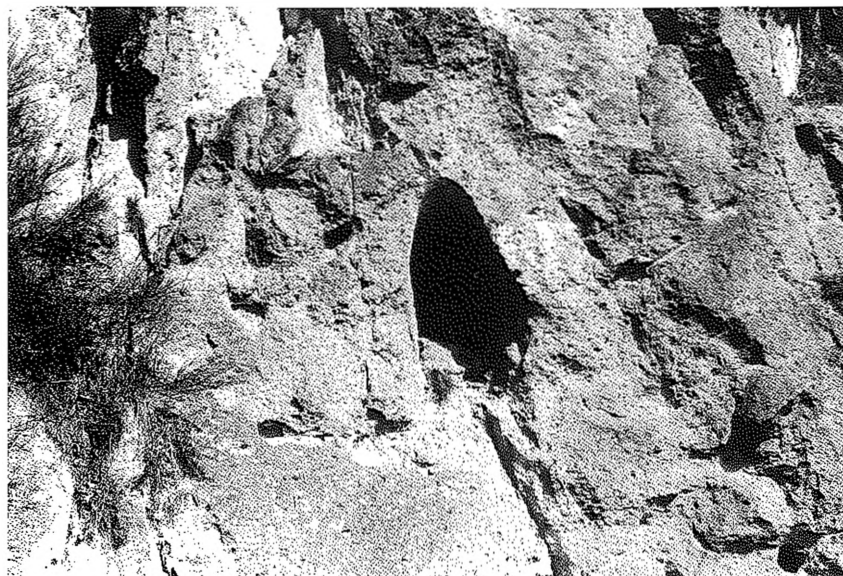
b) Falerii Veteres: resti di cunicolo sul versante meridionale del pianoro.



c) Vocabolo Sassi Caduti: resti di muri rinvenuti nel corso della ricognizione.



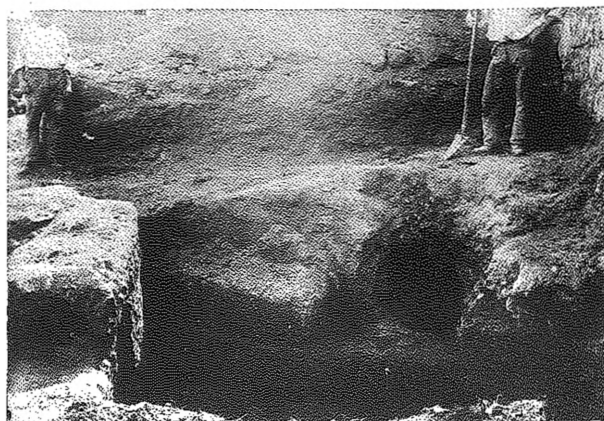
d) Vignale: cisterna con pilastri di sostegno e cunicolo per il deflusso dell'acqua.



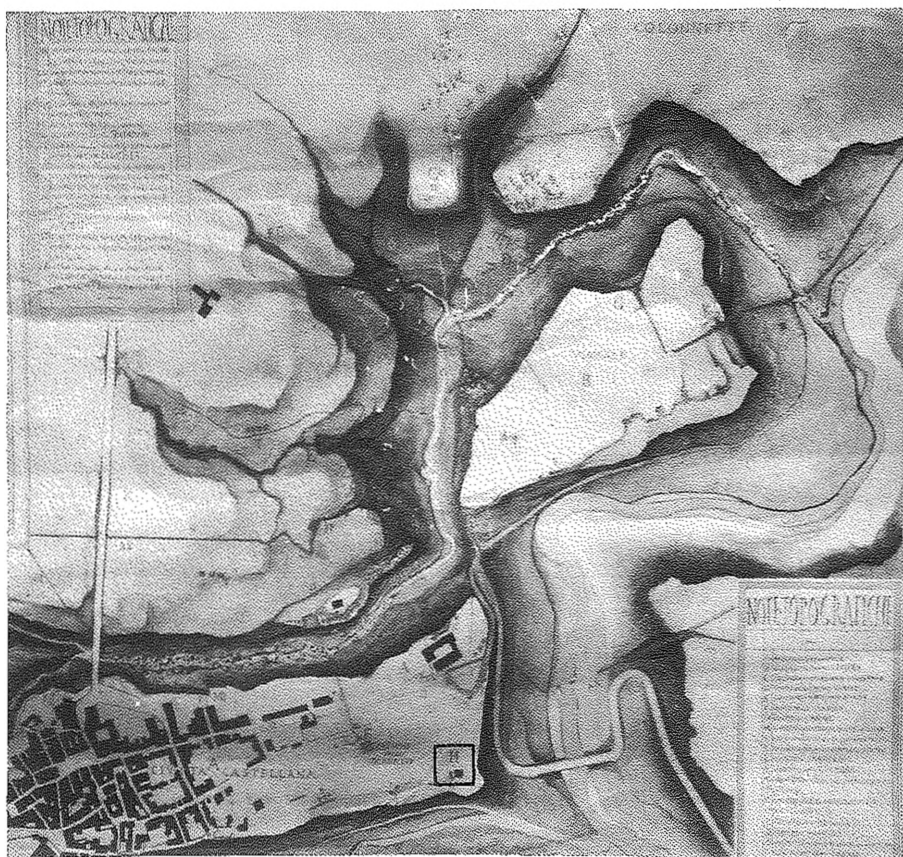
e) Vignale: sbocco di cunicolo presso l'angolo sud-occidentale del colle.



a) Falerii Veteres: Tempio dello Scasato. Scavi del 1888 (Soprintendenza Etruria meridionale, archivio fotografico).

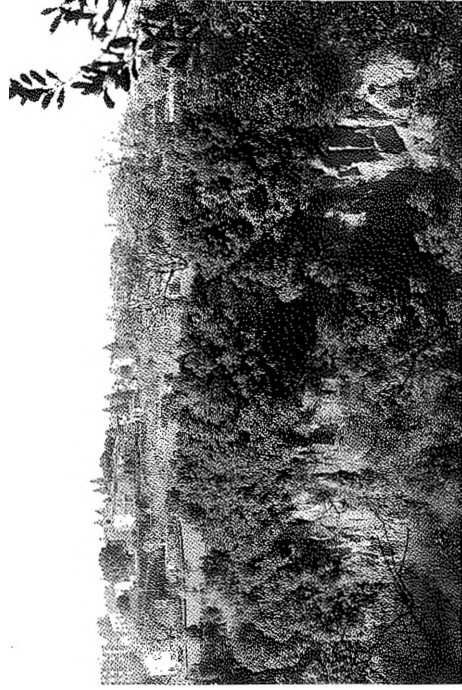


b) Idem.

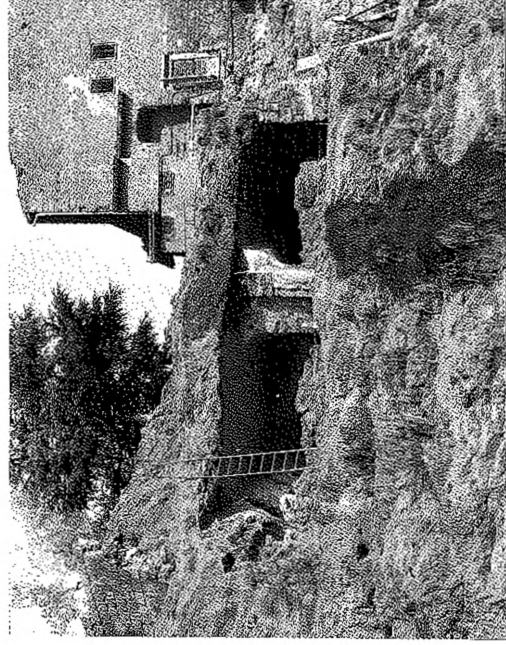


c) Pianta ad acquarello di A. Cozza (1880). Il quadrato delimita i resti del tempio scoperti presso l'angolo sud-orientale della città.





a) Veduta generale del pianoro occupato dalla necropoli delle Colonnette.



c) *Falvii Veteres*: veduta del colombario durante i lavori di scavo.



b) Falerii Veteres: camera ipogea con avancorpo modanato.



d) Idem